Monica Marangoni - Nudo
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Monica Marangoni

NUDO
TRA SACRO E PROFANO

Dall'età dell'innocenza all'epoca di OnlyFans

il fuoco ha da ardere
1925
CANTAGALLI

Monica Marangoni - Nudo
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. – Siena

Grafica di copertina: Paolo Pepi

Stampato da Rotomail Italia S.p.a. nell'ottobre 2025

ISBN: 979-12-5962-665-3

Monica Marangoni - Nudo
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

A zio Angi,
la cui luce splende ancora
in queste pagine

Monica Marangoni - Nudo
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Monica Marangoni - Nudo
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

«Il corpo, infatti, e soltanto esso,
è capace di rendere visibile
ciò che è invisibile: lo spirituale e il divino»

San Giovanni Paolo II

Monica Marangoni - Nudo
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Monica Marangoni - Nudo
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Sommario

Prefazione di Mons. Giulio Dellavite 13

Introduzione 17

LE ORIGINI

La scoperta della nudità nella Genesi: la fine del nudo innocente 23
L'apparizione del nudo corporeo nella Grecia omerica 29
Dalla nudità all'eros: un passaggio di sguardi e seduzioni 33
Veste e nudità 37
I paramenti del sommo sacerdote 38
Il togato romano 39
L'esaltazione del nudo nel mondo greco 40
Il paradosso della riflessione filosofica sul nudo 43

LA GRECIA

Perché la Grecia. Nascita e affermazione del nudo 49
Gli dei all'origine della nascita del nudo 49
Il nudo maschile come nudo perfetto 51
Nudità: atletica, rito e combattimento 52
Un cambio di sguardo: dal pudore omerico al trionfo del nudo 54
Risonanze e conseguenze 55

Monica Marangoni - Nudo
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

La nudità nell'arte greca 57
Dall'arcaico al classico: un lungo apprendistato dell'occhio 57
Il salto qualitativo: dal kouros arcaico all'efebo di Kritios 59
Policleto e l'invenzione del canone 60
L'apice del classicismo: Prassitele e la dolcezza delle forme 61
Il nudo come espressione della polis 62
Oltre la Grecia: la fine di un mito? 62
Eredità: dal mito all'imitazione 63
Le condizioni filosofiche del nudo dalle sue prime apparizioni 65
Due letture opposte: la separazione vs. l'unità di corpo e anima 65
L'ardua sintesi greca: la "materialità divina" e l'astrazione numerica 66
Platone e il conflitto tra corpo e anima 67
Aristotele e la riabilitazione del corpo 69
Simbolismi del nudo: dalla supremazia maschile all'arte "filtrata" 70
Il nudo come traguardo dialettico tra filosofia e arte 70
La secondarietà assiologica e cronologica del nudo femminile 73
L'esclusione dalla gloria artistica 74
Femmine spogliate dalla violenza 76
Una lunga strada verso l'Afrodite nuda 77
La subordinazione del nudo femminile e la polis 78
Atene contro Sparta. Roma contro Atene 81

Monica Marangoni - Nudo
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Dal Cristianesimo
Alla contemporaneità

La nudità redenta 91
Il surrealismo: corpi onirici, pulsioni e rivoluzione 99
Il nudo contemporaneo: dallo specchio digitale
a una nuova coscienza del corpo 107

Appendice
Il nudo attraverso gli occhi delle donne 115

Postfazione di David Cantagalli 133

Bibliografia essenziale 139

Monica Marangoni - Nudo
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Introduzione

Lo abbiamo adorato come un idolo di bellezza pura, ma anche svilito fino a trasformarlo in un oggetto qualunque, offerto sul bancone scintillante della vanità collettiva.

Il nudo, ecco di cosa parliamo. Una realtà la cui essenza, malgrado gli abusi e le distorsioni di cui è vittima, è e rimane "sacra".

Per questo, in queste pagine, voglio restituirgli quella "veste" che gli appartiene e che ne custodisce la dimensione più profonda: metafisica, spirituale, trascendente.

I nostri corpi nudi rivelano, infatti, arcani misteri: il mistero dell'origine e quello dell'Incarnazione, sintesi estrema di cielo e terra. Nulla a che vedere con la semplice impudicizia, la volgarità e la lussuria dei nudi "commerciali" che oggi dilagano nei social, oscurando quella linfa cosmica che il corpo – quand'è riconosciuto come dono – sa emanare. Ecco perché vorrei sottrarre il nudo tanto agli sguardi puritani che lo umiliano, quanto alla morbosità diffusa che lo banalizza. Nel mezzo, tra scettici e scandalizzati, si apre la via di una riflessione etica e metafisica: un nudo che, lungi dal ridursi a merce o scandalo, ci ricorda l'affascinante promessa di comunione fra noi e il divino.

Non sarà una ricerca priva di rischi. Parlare di nudità nella storia e nell'arte comporta inevitabilmente di scontentare chi vorrebbe regole più strette e chi, al contrario, auspica una libertà senza confini. Eppure, se lo sguardo

Monica Marangoni - Nudo
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

resta limpido, affrontare questi temi significa scoprire in che modo le culture hanno via via regolato – o stravolto – la soglia tra corpo scoperto e corpo rivestito.

La nudità non è materia di un solo sapere, ma di molteplici discipline: antropologia, sociologia, estetica, morale, teologia, senza dimenticare l'arte. Paradossalmente, ciò che rimaneva meno frequentato era un vero discorso filosofico sulla nudità. Da questa lacuna, e dal contraltare di una società ormai saturata d'immagini di corpi, nasce la domanda: è possibile, oggi, *pensare* la nudità?

A uno sguardo superficiale, essa appare scandalosa (come avveniva per i Romani che rifiutavano il nudo fra i cittadini), oppure splendida e naturale (com'era nella civiltà greca classica), o ancora del tutto banale (come in certi contesti contemporanei). In realtà la nudità genera conflitti, chiede di tracciare confini tra pubblico e privato, tra sfera religiosa e politica, tra costume e legge. Basta considerare come, in taluni luoghi e momenti storici, fossero addirittura le divinità a mostrarsi nude, mentre sacerdoti e comuni mortali dovevano rigorosamente coprirsi. Oppure, come in certi sistemi ideologici, si arrivasse a separare nettamente lo spazio pubblico da quello privato: ciò che può mostrarsi nella vita di tutti i giorni, e ciò che deve rimanere chiuso fra le mura domestiche.

Tuttavia, basta spostarsi nello spazio o nel tempo per scoprire posizioni radicalmente diverse: culture in cui la nudità pubblica è oltraggiosa, altre in cui non suscita reazioni se non innesca implicazioni sessuali, altre ancora in cui la stessa privacy viene soppressa per ragioni politiche o di controllo.

Monica Marangoni - Nudo
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Ciò dimostra che la nudità non possiede un unico "ingresso" e una sola "uscita": ogni civiltà la riconfigura secondo i propri codici e valori.

Perciò ho scelto di intraprendere, in queste pagine, un viaggio alle radici culturali della nudità: dall'idea classica di corpo perfetto, che avvicina l'umano al divino, fino al panorama odierno, dove il nudo – ormai sempre più artefatto e artificiale – troneggia sui social media e si svuota di ogni riferimento spirituale. Ho individuato in particolare due snodi storici come pietre miliari: da una parte la Grecia classica del VI-IV secolo a.C., momento in cui la forma scultorea del nudo assurge a simbolo supremo della perfezione; dall'altra, il surrealismo del Novecento, che, deformando il corpo, ci catapulta nel labirinto dell'inconscio, delle pulsioni irrisolte e persino della mancanza di finalità.

Questa cesura tra un nudo classico, dotato di valenze metafisiche ed etiche, e un nudo "surrealista", instabile e privo di certezze, non esaurisce certo la varietà di situazioni e interpretazioni storiche. Ma evidenzia un cambio di rotta epocale: se un tempo la nudità poteva apparire come verità limpida o come simbolo di un ordine superiore, ora essa si presta a continui giochi di specchi, dove la spogliazione e la deformazione traducono un vuoto di senso o una ricerca di significati più sotterranei.

Nel mezzo resta viva una domanda: *innocenza* o *giustificazione del nudo*? È davvero possibile pensare a una nudità "verginale" e priva di seconde intenzioni, o non si deve invece riconoscere che ogni corpo esibito racchiude una componente culturale e simbolica che ne detta i significati? È a questa domanda che cercherò di dare forma, mostrando come il nudo sappia toccare, oggi come ieri, il confine

Monica Marangoni - Nudo
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

sottile fra sacro e profano, fra meraviglia e scandalo, fra offerta di sé e rispetto del mistero che ogni corpo racchiude.

E chissà che, nel susseguirsi delle epoche e delle scelte artistiche, non riscopriamo quella risonanza intima di cui il corpo, in fondo, è il primo portatore. In tal modo, forse, potremo tornare a scorgere nella nudità non un mero oggetto, ma un vero e proprio *segno*, capace di farci riflettere su chi siamo e su come vogliamo guardare – o ignorare – la sacralità che ci abita.

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

LE ORIGINI

Monica Marangoni - Nudo
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

La scoperta della nudità nella Genesi: la fine del nudo innocente

La nozione stessa di nudità è, come si è detto, una creazione culturale, legata in modo profondo alle radici stesse di ogni civiltà. Ma è soltanto frutto di convenzioni storiche e mutamenti di costume?

A ben guardare, esiste anche una linea di demarcazione fra corpo nudo e corpo vestito che sembra nascere da un archetipo più remoto, non riducibile alle sole influenze culturali.

Un segno esemplare di questo archetipo emerge dalla narrazione biblica della *Genesi*, dove la nudità originaria di Adamo ed Eva è presentata come uno stato di innocenza. "Erano entrambi nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna" (Gen 2,25). Tale nudità, inizialmente priva di turbamento, costituisce il simbolo di un'intimità senza barriere fra l'uomo, la donna e Dio.

Tuttavia, con il cosiddetto peccato originale, questa condizione si altera: la nudità appare improvvisamente come vulnerabilità, vergogna, occasione di sfruttamento.

Dio stesso, dopo la caduta, riveste Adamo ed Eva con tuniche di pelle (cfr. Gen 3,21), quasi a significare una nuova separazione spirituale: da un lato la protezione di cui i progenitori, resi fragili, ora necessitano, dall'altro la fine dell'immediata comunione con il Creatore. Da qui si sviluppa, in tutto il pensiero cristiano successivo, l'idea che la

Monica Marangoni - Nudo
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

nudità "innocente" abbia lasciato il posto a una nudità da velare, o quanto meno da vivere con cautela, nel timore di ricadere nell'errore e nella concupiscenza.

Un passaggio capitale della *Genesi* esprime in forma narrativa questo cambiamento:

"Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: 'È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?'. Rispose la donna al serpente: 'Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete'. Ma il serpente disse alla donna: 'Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male. Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture." (Gen 3,1-7)

Ciò che spicca è la relazione fra conoscenza e nudità. La "caduta" di Adamo ed Eva non si limita all'atto di assaggiare un frutto proibito: quel gesto simboleggia l'ambizione di possedere la *conoscenza* del bene e del male, la stessa che Dio aveva precluso. Aprendo gli occhi, i progenitori non colgono soltanto la distinzione fra bene e male, ma scoprono di essere nudi. La nudità, che prima era *cosa buona* e innocente, diviene ora qualcosa di radicalmente diverso: è lo specchio della vergogna. Da qui nasce anche un'inquietudine che esige un velo, un *riparo*. Per la prima volta, l'uo-

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

mo e la donna percepiscono il proprio corpo come un'entità che può suscitare desiderio, imbarazzo, soggezione.

Nella rilettura di Sant'Agostino, questo momento segna il passaggio dal nudo innocente al nudo "peccaminoso". Nel *De civitate Dei* (libro XIV, capitolo XVII), egli scrive:

"I primi uomini conobbero che la loro nudità era turpe e vergognosa solo dopo il peccato […] Prima del peccato non era così. Sta scritto infatti: 'Erano nudi e non ne avevano vergogna (Gen 2,25); non perché non conoscessero la loro nudità, ma perché essa non era ancora vergognosa […]. Perduta questa grazia, per punire la loro disobbedienza con una disobbedienza a loro stessi, si produsse un movimento tutto nuovo di impudicizia corporale che rese indecente la loro nudità, la fece loro notare e li riempì di confusione. […] E nelle oscure solitudini dell'India, alcuni che sono soliti filosofare ignudi e che perciò sono detti gimnosofisti, coprono tuttavia le parti genitali".

Agostino, fedele al racconto della Genesi, sottolinea come il peccato abbia introdotto nell'uomo una dissociazione interiore: la carne si ribella allo spirito, cosicché i progenitori sentono il bisogno di coprire le parti più "indecenti". Di qui l'uso delle foglie di fico, preludio alla lunga storia di veli, abiti, coperture d'ogni genere. È chiaro quanto la tradizione cristiana, prendendo a modello tale narrazione, abbia poi maturato la convinzione che il nudo, per quanto non intrinsecamente malvagio, sia carico di una tensione nuova, di un pericolo che all'inizio non esisteva.

Nell'evoluzione del cristianesimo, questa idea di nudità colpita dal peccato si intreccerà alla concezione del corpo come "tempio dello Spirito Santo" (cfr. 1Cor 6,19): un corpo degno di rispetto e onore, creato a immagine di

Monica Marangoni - Nudo
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Dio. Proprio per questo, la nudità non poteva essere trattata con mera indifferenza o licenziosità, poiché rischiava di sconfinare in una disgregazione morale. L'ambivalenza della nudità si troverà così a oscillare fra un ideale di purezza e una condizione di caduta.

D'altro canto, una linea di pensiero completamente diversa – che potremmo definire *storicista* – pone l'accento sulla nudità come costrutto culturale, frutto di codici e convenzioni storiche che variano di epoca in epoca. La narrazione biblica, secondo questa prospettiva, non sarebbe altro che uno dei tanti tentativi, per quanto antichissimo, di normare il corpo e il suo mostrarsi. Certo, la storia delle usanze, sia in Oriente che in Occidente, offre infiniti esempi di come la nudità sia stata di volta in volta esaltata, condannata, ritualizzata o censurata. Ma quel che spesso è mancato, almeno in una parte consistente della ricerca, è uno sforzo di decifrare *filosoficamente* queste manifestazioni del corpo nudo, per comprenderne le implicazioni profonde sul piano etico, gnoseologico e metafisico.

Proprio in questa prospettiva si colloca il presente lavoro: ripercorrere i passi della nudità – dall'antica Grecia fino alle avanguardie novecentesche – interrogando i grandi momenti in cui l'esposizione del corpo s'intreccia ai nuclei centrali del pensiero. Perché Adamo ed Eva, nella loro iniziale innocenza, ci ricordano che la nudità non è solo questione di coprirsi o meno, ma di come l'essere umano si percepisce in rapporto al divino, al proprio desiderio di conoscenza e alla propria libertà. Da quel "prima" e "dopo" del racconto biblico, si è generata un'interminabile ricerca di giustificazioni per un nudo che non può più definirsi semplicemente *buono*. La contraddizione sta lì, a monte: *innocenza* e *vergogna* convivono in un unico quadro.

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Nei prossimi capitoli, vedremo come la tradizione cristiana e la filosofia occidentale si siano cimentate nel tentativo di risolvere o modulare questa duplicità. Vedremo anche come le epoche e le culture abbiano reagito a questo enigma, ora sottolineandone l'aspetto sacro, ora propendendo per la prudenza o la repressione, ora celebrandone la bellezza estetica. E scopriremo in che modo la *nudità* – ben oltre le semplici convenzioni – continui a rivelare, ieri come oggi, il cuore pulsante e spesso contraddittorio dell'umano sentire.